

«A volte giusto andare a Canossa»

Polledri (Lega)

«La questione morale c'è. È giusto che la Chiesa ne parli. Riguarda tutti, ma i politici dovrebbero saper anche dire: ho sbagliato»

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

«**C**i mancherebbe altro che il cardinale Bagnasco non potesse parlare. Anzi, meno male che l'ha fatto. È molto importante e utile che chi è dotato di un'autorità morale parli in un momento in cui tutti – politici, ma non solo – sembrano aver smarrito la bussola e saldi riferimenti morali». Massimo Polledri, deputato leghista di Piacenza, non condivide certe prese di posizione emerse nella maggioranza dopo l'intervento del presidente della Cei. «Credo – spiega in questa intervista – che la questione morale ci sia e sia sotto gli occhi di tutti. E che sia molto utile, qualche volta, andare a Canossa e dire: ho sbagliato. A maggior ragione se si tratta di uomini politici». **Onorevole Polledri, lei**

dunque non minimizza le parole di Bagnasco?

Assolutamente no. La Chiesa parla a tutti, è vero. E condanna il peccato e non il peccatore. È vero anche che magistratura e stampa si accaniscono a guardare morbosamente dal buco della serratura. Però da quel buco della serratura, spesso, si vedono spettacoli non proprio esaltanti.

La base leghista sembra in fermento sulla questione morale e contesta certe scelte della dirigenza, come il voto per Milanese o Romano...

La base leghista è stufa e vorrebbe sentir parlare di altro, specie in un periodo di crisi economica. Senza aver la pretesa di scagliare la prima pietra, ricordo però che la Lega è nata come partito degli onesti. Diciamo che da noi certe vicende, come la selezione della classe dirigente, sono affrontate con uno stile più serio.

Qualche militante leghista vi chiede di staccare la spina al governo, proprio in nome della questione morale.

Bisogna vedere quale sarebbe l'alternativa: il rischio è di far vincere una alleanza che fa del relativismo morale, della distruzione

della famiglia, dell'attentato alla sacralità della vita la propria bandiera. Guardiamo al futuro: con Alfano, per esempio, abbiamo la stessa visione antropologica.

Non crede che dalle intercettazioni emerga, oltre a uno stile privato, anche un quadro in cui il privato sconfinava nel pubblico?

Vorrei dire che certe dichiarazioni intercettate mi ricordano un po' quel pescatore che si vantava di aver pescato una balena nel Po. E che quindi non bisogna prendere tutto per oro colato. Detto questo, dobbiamo tornare tutti a uno stile di vita più sobrio. Nella prima Repubblica certe questioni private venivano gestite con più prudenza e cautela. Ed era sicuramente una cosa positiva.

La Lega ha ereditato molto consenso dalla Dc. L'idea che i cattolici si mettano in moto vi crea imbarazzo?

Affatto. I partiti sono degli strumenti, non dei fini. E un maggiore impegno dei cattolici nella politica fa bene a tutta la società, a prescindere dallo strumento che si sceglie. L'importante è aver chiari quali sono i valori non negoziabili e moltiplicare le occasioni di confronto e, anche, di preghiera, tra cattolici che militano in diversi partiti.

